

Alla **Camera** scoprono che il decreto fiscale è senza coperture e lo rinviando in commissione. E ancora non hanno iniziato a esaminare la **manovra**...

Il pasticcio del decreto fiscale È senza coperture, slitta l'ok

Due emendamenti costosi non finanziati e un errore costringono al ritorno in commissione

Sotto ricatto

I testi della manovra sono arrivati in ritardo e l'iter alle Camere viene compresso

» MARCO FRANCHI

Chiedo il rinvio in Commissione del decreto fiscale per i profili di copertura degli articoli 2 bis e 7 sexies e per la correzione di un errore formale al comma 13 bis dell'articolo 1°. Il povero relatore, il deputato Pd Giovanni Sanga, ha anticipato il governo, che già si preparava a chiedere l'ennesimo voto di fiducia su un suo provvedimento.

CHE SIGNIFICA? In sostanza che il via libera al decreto fiscale slitta di almeno un giorno mettendo in crisi il calendario della commissione Bilancio, che doveva cominciare a occuparsi della manovra. Più in generale, è l'ennesimo pasticcio di una legge di Bilancio che ha messo il Parlamento sotto il ricatto di tempi strettissimi per esaminare i conti dello Stato.

Nel merito, a parte l'errore formale (un richiamo legislativo sbagliato negli articoli su Equitalia), il pateracchio sulle coperture avviene su due argomenti: il primo riguarda i metodi di riscossione

dei tributi locali; il secondo il cosiddetto "regime dei minimi" Iva (chi guadagna sotto una certa soglia paga un forfait). Quest'ultimo, in particolare, un emendamento degli alfaniani, consentirebbe di rimanere nei "minimi" anche a chi avesse sforato per due anni negli ultimi cinque il limite di reddito pagando un'aliquota del 27% sull'eccedenza. Secondo la Ragioneria generale, l'emendamento è scritto talmente male che la platea rischia di allargarsi a dismisura con esiti imprevedibili sul gettito erariale. Risultato: oggi si torna in commissione e bisogna capire se converrà correggere il testo o stralciare le parti "incriminate" e infilarle nella legge di Bilancio per approvare il decreto più in fretta.

È appena il caso di ricordare che la scelta di fare un decreto prima del referendum - per la rottamazione delle cartelle di Equitalia e il condono sui soldi in nero - non era un obbligo: è stata una deliberata scelta del governo che ha causato un notevole ritardo nella consegna dei testi in Parlamento. Il ddl Bilancio è arrivato alla Camera oltre una settimana dopo rispetto agli obblighi di legge. Ora si vede il costo dell'andare di corsa e il resto dopo il 4 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

